

AVVENTURA



Anno XXIV • n. 26 • 21 novembre 1998
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% • art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Taxe Perçue
Tassa Riscossa - Roma (Italia)



SCOUT

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Luca Cifoni

In redazione:

Isabella Samà, Sandro Naspì, Mauro Bonomini, Andrea Provini, don Pedro Olea, don Tarcisio Beltrame, Michele Sommella, Maria Antonietta Manca, Fabio Bertoli, Laura Cerase, Antonio Negro, Michele Gobbi, Franco Bianco, Annalisa De Russis

Grazie a: Lucia e Monica Lampis, Giovanni ed Elisabetta Roli, Paolo Romani, Federica Puccio, don Giovanni Cigala

Grafica:

Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

Disegni:

Giovanna Mathis, Franco Bianco, Michele Gobbi, Manuela Recchia

Foto:

Archivio Agesci, Michele Sommella

Foto di copertina:

Claudio Malerba

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura* ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:
Redazione di Avventura - AGESCI
Piazza Pasquale Paoli 18
00186 ROMA

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti

Ancora Avvento, e tra poco ancora Natale. C'è qualcosa di bello, ma forse anche di strano, in questo ripetersi ogni anno delle stesse situazioni, dello stesso clima. Certo, siamo contenti quando si inizia a respirare quell'aria di concitazione e di attesa, anche se il segno più evidente di tutto ciò sono le strade e i negozi che si riempiono. Il rischio però è quello sempre in agguato: banalizzare, dare per scontato. Essere contenti magari, e sinceramente, passare giornate piacevoli, fare anche una bella attività col Reparto. Persino ricordarsi, una volta all'anno dei tantissimi per cui queste giornate sono un po' meno luccicanti. Tutto bene, tutto giusto. Ma l'Avvento, e il Natale, sono qualcosa di più. Sono una novità che non è meno forte e sconvolgente per il fatto di ripetersi ogni anno. Una novità

che ha il potere di cambiare le nostre vite. Non bisogna aver paura, al contrario fidarsi, aprirsi al confronto con qualcosa che magari sulle prime non riusciamo a capire. Proprio come successe a Maria (vedi pag 4). Contare i giorni che mancano al 25 dicembre può essere un cammino personale ricco di sorprese... basta non farsi distrarre troppo. Ma anche un cammino da fare insieme, con la

propria famiglia, con la Squadriglia e il Reparto. Anche quest'anno non ci siamo risparmiati per offrirvi idee, spunti per mettere in moto il cervello! Grazie a una migliore organizzazione redazionale tutto ciò dovrebbe arrivare in tempo per sfruttarlo al meglio... ma non fermatevi qui. La sfida più bella resta sempre a voi. Trovare il modo migliore per far capire a chi vi sta intorno che da quella stalla arriva davvero una

Notizia. Trovare le situazioni in cui magari proprio noi siamo le persone giuste per annunciarla, per portare un po' di gioia vera. Trovare anche il tempo per isolarsi un po' dal chiasso, fare un po' di silenzio dentro sé stessi. Sono tutti obiettivi che per scout e guide in gamba non dovrebbero essere troppo difficili. Buon Natale da Avventura.

Alce Orgogliosa



SOMMARIO

2

Finestre del mondo



4

Le sorprese di Dio
un anno

6

Aspettando la luce

8

Incubo di Natale

10

Neve e non solo...

IL POSTER
Natale '99



12

topo di biblioteca

17

concorso natura
Una gita in campagna

18

che spettacolo
Chi è di scena?

20

avventura nella musica
Inti Illimani

22

vento in poppa
Il riposo del marinaio

24

jamboree '99
Jamboree: ci siamo!



RUBRICHE



Finestre del mondo

di MAURO

SIETE MAI PASSATI DI FRONTE A QUALCHE PALAZZO O A QUALCHE CASA E, ASCOLTANDO MAGARI UNA VOCE O QUALCHE RUMORE, AVETE ALZATO GLI OCCHI ALLE FINESTRE DELLA CASA E VI SIETE CHIESTI COME POTESSERO ESSERE LE PERSONE DIETRO ALLA FINESTRA?



Dietro alle finestre, nelle stanze dove le persone passano ore e ore della loro vita, ci sono sempre tante storie, tante situazioni. Tra poco è Natale: un'occasione particolare... chissà dietro a tutte quelle finestre così si potrebbe trovare. Allora, per gioco, immaginiamo di poter volare davanti a qualcuna di queste finestre e poter vedere dentro.

Ecco, questa finestra, per esempio. È una finestra come tante altre, in un edificio di molti piani, è la finestra della stanza di un ragazzo, un ragazzo proprio della vostra età. Per ora non c'è nessuno, possiamo dare un'occhiata più da vicino. Ci sono i libri di scuola, qualche poster di calciatore, una consolle Playstation, in un angolo ci sono anche dei rolleblade. Attenzione, si apre la porta! Entra il ragazzo, accende lo stereo portatile e si butta sul letto.

Possiamo ascoltare anche i suoi pensieri, facciamo conto che per noi non valga la legge sulla privacy: "Ancora poco a Natale, mi arriveranno i regali che ho chiesto? A scuola tutto bene, mamma è tornata soddisfatta dalle udienze. Forse avrei potuto chiedere qualcosa in più, magari un programma nuovo per la Playstation." Ma, scusate, e il Natale? Aspetta solo dei doni, per Natale? E la nascita di Cristo, la pace sulla terra per gli uomini di buona volontà?

Proviamo da un'altra parte...

Qui c'è una finestra sgangherata, con degli stracci che coprono gli spifferi e un pezzo di cartone che chiude il buco di un vetro rotto. Anche questa è una stanza, ma ci abitano in tre fratelli. Non ci sono poster alle pareti, solo il muro scrostato e una lampadina appesa senza lampadario. Entra una ragazza, anche lei su per giù

della vostra età, anche lei pensa al Natale: "Spero che per Natale la signora dove la mamma fa le pulizie le dia la gratifica... queste scarpe sono tutte rotte e anche mio fratello ne porta un paio bucate... chissà se ci sarà qualche soldo per un dolce, per il pranzo di Natale... l'anno scorso sono passate le signore della Caritas, ma mamma ha rifiutato il loro pacco dono. Dice che non siamo così poveri e che qualcun altro ne aveva più bisogno di noi. Sono stata orgogliosa di lei, ma la notte ho sognato il panettone che di certo era dentro il pacco. Ha detto l'avvocato che forse rilasceranno presto papà, e che l'assistente sociale cercherà di aiutarlo a trovare lavoro... sarebbe un bel regalo di Natale... andrò in chiesa a dire una preghiera per lui." Molto lontano da lei un altro bambino, magro e sporco, sta dietro a un rifugio. Non c'è la finestra, è un'angolo buio di un vicolo... e il riparo è fatto di qualche asse, il letto è una coperta logora. Se chiedete ai giornalisti, quelli come lui li chiamano "bambini di strada". Anche lui aspetta, ma ha paura. Prima di Natale le squadre di uomini cattivi vengono più di frequente. E lui aspetta il suono dei passi e delle risate, il suono dei fucili che sparano per mettersi a correre più che può. A qualche isolato da lì c'è la finestra di una missione. In quella stanza dorme un sacerdote. Alla parete è appeso un fazzolettone arrotolato, sul tavolo c'è una lettera ancora da finire. Di certo non chi scrive non si arrabbierà se diamo un'occhiata... "Cari fratelli scout, sto preparandomi a celebrare il Natale in mezzo alla mia gente, qui, anche che il mio pensiero è anche con voi. Sinceramente aspetto che arrivi una spedizione dall'Italia, ne avremmo molto bisogno, ma comunque è la nascita di Cristo che il mio cuore attende di più. Durante la messa della notte di Natale cercherò di spiegare ai ragazzi che saranno con me che non bisogna perdere mai la speranza, che comunque Dio vede ognuno di noi e tutti ci considera propri figli, amati e chiamati uno per uno..." Dall'altra parte del mondo, in Africa, un'ultima finestra: dentro la stanza c'è una suora, una suora che qual-



cuno di noi ha conosciuto, anche lei ha un fazzoletto e sta seduta alla scrivania a preparare l'attività di Natale per le sue guide. A pochi chilometri di distanza si combatte, si muore, è in corso una brutta guerra tra tribù. Si sparano con i fucili e i mitra che l'Occidente fa loro pagare molto cari, li pagano con soldi che potrebbero togliere dalla miseria tutta la popolazione. L'odio, qui, sembra essere più forte dell'amore, ma la suora è lì, continua a scrivere e aspetta che il Natale arrivi per spiegare alle sue guide che Gesù è venuto nel mondo per portare l'amore, la pace, la fratellanza. Dirà loro che se tutti gli uomini cambieranno il loro cuore, cambierà anche il mondo e non vi saranno più fucili e cannoni, ma sorrisi e gente felice, dirà loro che la promessa che hanno fatto le impegna a costruire questo mondo, imparando ad amare tutti senza divisioni, senza odio. Le finestre si sono tutte chiuse, ognuna con i suoi attimi di vita, ognuna con le gente e le sue attese... E noi, dietro le nostre finestre, cosa aspettiamo, per questo Natale? □



Le sorprese di Dio

di DONGIO

"Entra dalla piccola finestra rivolta a oriente la luce chiara del primo mattino. Entra di traverso e, come un'inconsistente barriera di luminosità, nasconde quello che c'è sullo sfondo della stanza. Ogni granello di pulviscolo che volteggia nell'aria, da essa trasfigurato, sembra un puntino di luce e riempie di una gradevole quanto irrealistica atmosfera questo luogo.

L'atmosfera che riempie di mistero questa cucina dove tutti i giorni lavoro, dove condividevo il mio tempo con lui, dove tutto è ben definito e sotto controllo e dove ora invece tutto è così confuso, irraggiungibile, mi spinge con trepidazione ma anche con gioia, a guardare dentro al mistero che è diventata la



mia esistenza. Ho perso, anzi meglio dire gettato via, le mie sicurezze: la mia giovane età con i suoi progetti che sono stati tutti scombinati, la mia reputazione di fronte alla gente che è stata letteralmente distrutta, la tranquillità di una vita normale. La fede in Dio no, quella non l'ho persa, anzi quello che mi accade è un miracolo, sono sempre più convinta che Dio opera meraviglie, ma... perché proprio a me e che senso avrà tutto questo? Sono qui, da sola, lui... Giuseppe è di là nella bottega, alle prese con le sue pialle, i tasselli, i chiodi, i mazzuoli e gli altri attrezzi del mestiere. Che bravo il mio Giuseppe, non mi ha abbandonato un momento. Si è fidato! Sa che il figlio che attendo non è il suo ma, nonostante le apparenze ha voluto credermi, mi ha dato fiducia... senz'altro perché mi vuole molto bene, forse anche perché un po' me la sono meritata. Durante il fidanzamento ha potuto constatare la mia serietà, la mia fedeltà. Nonostante il primo naturale disorientamento dove forte è stata la tentazione di ripudiarlo (questo me l'ha confidato lui stesso), a un certo punto ha cominciato a cercare, anche se, agli occhi di chiunque altro, inesistente, un motivo, una spiegazione per continuare a volermi bene e allo stesso tempo accettare un figlio che andava contro ogni logica umana. E Dio nel suo grande amore l'ha illuminato!

Dopo il sogno che ha fatto, dopo che l'angelo gli ha detto: "quel bambino che ti preoccupa è opera di Dio" (cfr. MT 1,20-25) l'ho visto recuperare la sua serenità, ha cominciato con gioia, direi con allegria, a lavorare per il suo non-figlio.

Certo ancora adesso, se ci ripenso, provo un'emozione grandissima ripensando alle parole dell'angelo: "Diventerai madre!" Ricordo la sorpresa. Ma questo è lo stile di Dio! Non pensavo proprio di vederlo di persona, ma tanti altri già lo avevano sperimentato e detto che quando il Signore entra nella nostra vita fa delle cose speciali. Lui che è

Dio, ci dona sempre un segno della sua immensità. A volte è un segno di amore, di misericordia, a volte della sua potenza: di certo non può accontentarsi delle solite cose quotidiane degli uomini.

E così, dopo aver detto "eccomi" alla volontà di Dio, mi ritrovo qui, sicura che ciò che fa il Signore è sempre ben fatto, ma incapace di capirne, almeno per ora, la portata e il significato.

Che ne sarà di questo bambino, che futuro avrà la nostra famiglia, perché Dio il "potente" ha chiesto a me, così povera e fragile, questa collaborazione così insolita?

Tante domande senza risposta... non è facile procedere senza conoscere il motivo, senza uno scopo chiaro. Per farlo devi proprio fidarti di qualcuno, essere ciecamente sicura che questo qualcuno vuole solo il tuo bene.

In questa mattinata così particolare non ho fatto molta chiarezza sulla mia vita, ma in fondo era possibile? Ho solo capito una cosa che sapevo già: devo fidarmi di Te o mio Signore, Signore della vita, Signore che fai della verità il tuo vanto, della bellezza il tuo volto!

Signore, al cui pensiero si riempie di dolcezza il mio animo, ho bisogno di sentirti vicino in questa attesa. Nell'attesa di vedere fra le mie braccia questo bambino. Per lui hai già scelto il nome: Gesù che vuol dire salvatore. Il pensiero che la mia vita sia entrata nel tuo progetto di salvezza e di bene per tutti gli uomini mi riempie di trepidazione ma anche di immensa gioia.

✦ È il vostro assistente ecclesiastico che vi parla: certo non posso garantirlo, ma credo che la madre di Gesù e anche madre nostra, Maria, abbia avuto nella sua vita momenti come questo, abbia prima o poi pregato il Signore così. Non è facile diventare la madre del Figlio di Dio, così, all'improvviso. Ma a noi il Signore cosa chiede? Viviamo lo stesso atteggiamento di fiducia e disponibilità di Maria?

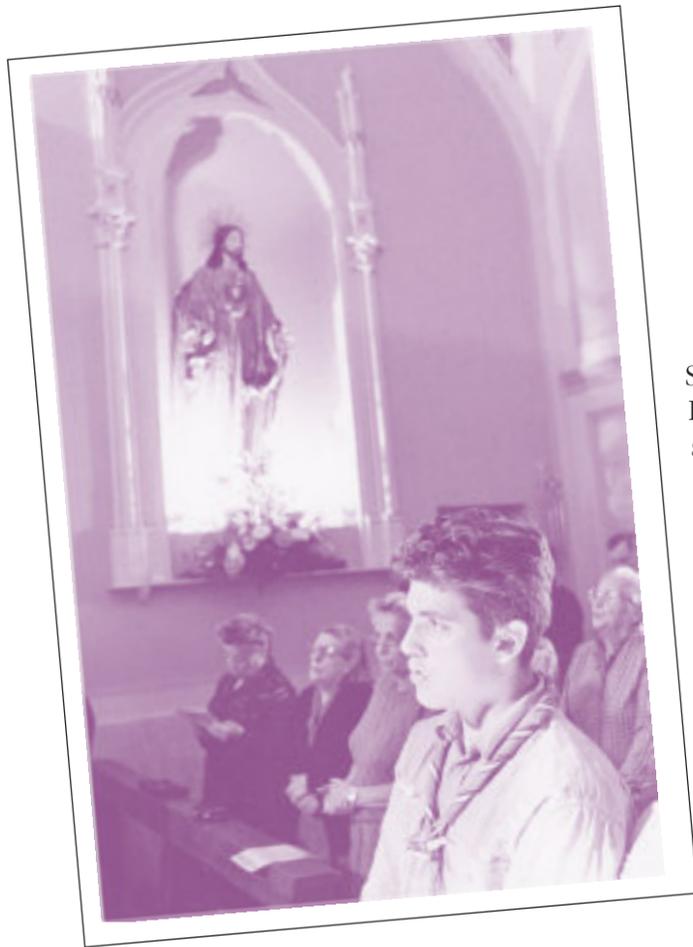
Ecco alcune possibilità di discussione partendo da spunti presi da questo articolo:

- Riusciamo ad aver qualche momento per pensare a noi stessi? In altre parole, oltre alle cose da fare ci preoccupiamo anche del perché le facciamo?
- Le sicurezze nella vita fanno comodo.



Qualche volta però potrebbe essere utile buttarne via qualcuna per non restare ingabbiati in un destino già segnato, per avere più libertà nelle scelte future. Quale sicurezza vorresti abbandonare (es. carriera di un certo tipo a favore di una scelta di servizio o artistica ecc., comodità a favore dello spirito di avventura ecc.)?

- Credi che Dio agisca nella nostra vita, che ci chieda collaborazione per fare delle cose grandi?
- Pensi che la vita possa essere vissuta in modo eccezionale anche nelle cose di tutti i giorni? Quale "ingrediente" occorre per realizzare questo?
- Si può essere disposti a soffrire per qualcosa di grande, per arrivare a risultati significativi?
- Hai mai provato a fidarti davvero di Dio? Sei riuscito/a a mettere in pratica gli insegnamenti del vangelo? Quando? Cosa è successo?
- Come vivi l'affettività, il rapporto con un amico o amica a cui vuoi più bene degli altri, una infatuazione per qualcuno? Cerchi di rispettare te stesso/a e gli altri a cui ti senti legato/a vivendo questo rapporto nell'attenzione, nella sensibilità e non nelle pretese o egoismo?



Aspettando la luce

di DON MARCO

Signore nel giorno di Natale. L'Avvento è, in particolare, un tempo di silenzio e di contemplazione in attesa della Luce che splenderà sopra di noi a Natale. Questa attesa è molto sentita nella tradizione cristiana orientale, dove la luce del Natale prosegue e raggiunge il suo massimo splendore nell'Epifania, la festa di tutte le luci. Nelle lunghe notti di Avvento la Chiesa d'Oriente prega così: "A coloro che la notte sorprende vagare fra le opere delle tenebre, concedi, O Cristo, la tua luce e la tua benedizione". Anche nella Bibbia il tema della luce è spesso presente: dice il profeta Isaia: "Alzati, rivestiti di luce perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te... (Is 60, 1 - 2).

È bello notare come la nascita di Cristo coincida con la vittoria fisica della luce sulle tenebre. Avvicinandoci alla nascita di Gesù nel nostro cuore è aumentata la gioia, perché la nostra attesa sta per finire. Col Natale il tempo dell'attesa è terminato ed è iniziato il tempo della gioia. Perché della gioia? Perché Gesù è nato e la luce invade i nostri cuori. Gioia perché il dono di libertà e speranza tanto atteso diviene una realtà in Gesù, che si fa dono per ogni uomo. Gesù è il regalo di Dio agli uomini, è un dono grande da accogliere nel nostro cuore. È il dono di offrire a ogni uomo, soprattutto a chi è solo e disperato. È il regalo che ogni povero attende. Noi siamo tutti poveri senza Gesù. Gesù arricchisce ogni uomo perché dona la speranza. E porta la gioia, la felicità che ogni uomo cerca. Il Natale, quindi, non è una festa di confusione, ma di condivisione e contemplazione, anche e soprattutto nell'anima che fa silenzio ai rumori del mondo e ascolta il suo Dio. Contemplare vuol dire guardare

quel bambino che è nato e gioire perché Dio non si è dimenticato di noi, perché quel bambino porta nel mondo il dono della pace. La gioia, quindi, caratterizza tutto il tempo del Natale, che termina con la festa dell'Epifania (Epifania vuol dire la manifestazione di Gesù a tutti i popoli). Ha scritto Roul Follerau:

**"Notte di speranza e festa dell'amore!
Per chi la vivrai tu questa notte?
Per te solo?
Povero uomo!
Per i tuoi, per i tuoi figli?
Ciò è bene, ma non basta!
Natale!
Quella notte in una mangiatoia
nacque il piccolo povero
il cui amore avrebbe sconvolto il mondo...
Natale, da quella notte, nessuno ha il diritto
di essere felice da solo."**

Dopo aver letto queste righe penso che tu abbia scoperto cosa sia l'Avvento e il Natale: Cioè che l'Avvento ci prepara a ricevere un regalo per vivere nella gioia. Ora puoi, con la tua squadriglia, fare una ricerca per scoprire quali sono i segni, i simboli dell'Avvento e del Natale. Scopri qual è la loro storia e che significato hanno per noi oggi. Così vivrai l'attesa in un modo nuovo e riceverai così il dono che Dio ci ha fatto a Betlemme e il tuo cuore sarà nella gioia; e per te sarà Natale. □



ALL'APPROSSIMARSI DEL TEMPO DI AVVENTO, LE GIORNATE SI ACCORCIANO, L'ARIA SI FA PIU' FREDDA E TUTTA LA NATURA □

AVVOLTA DA UNA QUIETE SILENZIOSA.

Gli esseri viventi che dovranno trascorrere l'inverno all'aperto si richiudono in se stessi. Gli alberi trattengono la linfa, gli animali della foresta cadono in letargo e le creature che vanno in giro per il paesaggio freddo e coperto di neve si preoccupano di nascondere le proprie provviste di cibo. Come la natura si ritira in se stessa durante i mesi invernali, anche i cristiani sono invitati al raccoglimento durante il tempo d'Avvento per prepararsi alla venuta del Signore. Attraverso la preghiera, il silenzio, le letture bibliche e i gesti di carità, ci si prepara a celebrare in modo solenne la nascita del

L'ANNO LITURGICO



Come l'anno solare ha le sue stagioni anche l'anno liturgico ha le sue. L'anno liturgico inizia con la prima domenica del tempo d'Avvento, termina con la festa di Cristo Re. Ogni tempo dell'anno liturgico ha i suoi colori e il suo messaggio.

Incubo di Natale

di AQUILA TENACE e PICCHIO VOLENTEROSO



Quella sera faceva molto freddo, era una tipica serata invernale. Claudia era tanto stanca e decise di andare a letto molto presto.

Forse per l'eccessiva debolezza, o per l'emozione suscitata dal racconto della nonna sul Natale non riusciva a dormire serenamente. La descrizione della vecchietta era stata davvero coinvolgente la nonna era riuscita a far nascere nella piccola Claudia qualcosa di nuovo, di semplice.

Quel narrare l'antico Natale, il Natale di una volta; il presepe, con pastori creati da impasti di mollica di pane; con cassette ricavate dall'intreccio di felci o foglie di piante d'asparago; la farina (poca a dire il vero) utilizzata come neve; le arance ed i limoni posizionati ai margini della composizione, messi lì, quasi a vigilare sulla nascita del Bambin Gesù. Ma ciò che aveva maggiormente colpito Claudia, era stata l'atmosfera di quel passato così a lei remoto; una famiglia, attorno ad un presepio, a recitare il rosario. Claudia non dormiva tranquillamente: si ritrovava in un mondo, a lei certo familiare, ma che disturbava la serenità di quei tempi lontani. Strani colori, confusione tutt'intorno, caotiche luci in un frenetico accendersi e spegnersi. Niente insomma, che fosse in armonia con quel dolce calore delle

parole dell'anziana parente.

Su un maxischermo, una splendida ragazza su uno scooter nuovissimo, l'ultimo modello recitava uno slogan "Quest'anno la befana arriva prima".

Era solo l'inizio: file interminabili al botteghino del cinema della città; si sa che Natale è tempo di "incassi favolosi".

Claudia cominciava a temere il peggio, affrettava il passo, ma non poteva resistere dal fermarsi ad ammirare le innumerevoli vetrine, tutte splendide, strabilianti con tutto ciò che si potesse desiderare.

Tavole imbandite di ogni bene, dal servizio in argento all'impianto stereo super rifinito. Era riuscita a tornare a casa, adesso era fra le mura domestiche e niente avrebbe potuto infastidirla. Però bisognava fare i conti con quella scatola magica, dalla quale fuoriusciva ogni sorta di messaggio, o forse sarebbe stato meglio definirle ossessioni.

Botti, petardi e pallottole...

Avete mai pensato che a volte dei momenti molto gioiosi e di euforia collettiva possono rivelarsi anche dei momenti molto drammatici? Anche quest'anno si festeggerà un anno nuovo, e purtroppo il Capodanno fa anch'esso parte di quella serie di momenti di gioia e contentezza che se vissuti troppo "irrazionalmente" possono diventare pericolosi. Mi riferisco ovviamente al rituale dei "botti di Capodanno", che troppo spesso fanno assomigliare le nostre città a dei paesaggi di guerra, e non tanto per colori e luci che sfrecciano nel cielo, ma perché spesso un petardo può essere pericoloso come un'arma, ed è necessario maneggiarlo con cautela. Così, il racconto qui sotto che paragona un bambino durante la notte di Capodanno a un soldato al fronte non è tanto inverosimile. E allora l'invito è a non esagerare per non rovinare la **festa!**...

La città quella sera era diversa...non era la solita città grigia e monotona... sopra le nostre teste, nonostante fosse ancora molto presto, iniziavano a brillare mille luci colorate e allegre.



Da qualunque parte si girasse, Claudia era accerchiata dalle più svariate proposte: "Natale? Vacanze! Perché non approfittarne e partire per una splendida settimana bianca? Natale? Capodanno, botti, cotechini, spumanti, pandoro, panettoni e regali, tanti regali, molti regali, pure troppi! Cento ed anche più, promozioni per l'acquisto dei classici prodotti, che avrebbero reso felici i fortunati acquirenti con automobili, viaggi, telefonini e chi più ne ha, più ne metta. Claudia non avrebbe retto molto a lungo. Sperava, pregava, che qualcosa, qualcuno la portasse via; ed in quella situazione, chi poteva intervenire se non lui?"



Quella giubba rossa, quella cintura, quella barba così bianca e soffice; era lui non c'erano dubbi: l'omone più invocato, più sognato in quei giorni: Babbo Natale. Si avvicinò per alleviare le pene della piccola ormai spaurita, l'abbracciò teneramente, la strinse caldamente. Claudia si sentiva adesso più tranquilla e serena per quella rossa presenza.

Ad un tratto, però, udì uno strano rumore, e di seguito avvertì il cadere di un piccolo oggetto metallico rotondo; ecco Babbo Natale sorridere e porgerle una bottiglietta con qualcosa di frizzante e dallo strano colore. Claudia cacciò un urlo e... si svegliò; che stupidina era stata, aveva solo sognato; sicuro, era stato solo un incubo, o forse no?... □



L'adrenalina era a mille; i miei commilitoni erano tesi perché ben sapevano quello che saremmo andati a vivere: nell'aria si respirava l'odore della battaglia. Anche io ero partecipe di quell'allegria, anzi, forse anche di più, ero eccitatissimo! Contavo il tempo impaziente, e intanto mi preparavo anche io ai festeggiamenti...mi preparavo come fanno tutti qui, ...con la mia bella fila di fuochi artificiali, razzetti, fischioni, cascate di luci, girandole pirotecniche! Fremevo di vederle esplodere, ma aspettavo il momento giusto! Il momento era giunto... ecco le prime luci scoppiettanti che compaiono nel cielo! Io ero eccitatissimo; ero nuovo là, ero partito volontario solo due mesi prima e da poche ore ero giunto in prima linea; non capivo perché gli anziani fossero così preoccupati... io fremevo nell'attesa di vedere le uniformi nemiche, di poter dare il mio contributo alla Patria; non avevo mai ucciso un uomo ma che importava, in fondo quello di fronte a me era solo un nemico. Io avevo nove anni allora! Per allora intendo quando ho sparato il mio primo botto...cioè proprio la sera di cui vi sto raccontando! La mamma mi diceva di fare attenzione, ma era divertita dalla cosa, così come tutti gli altri che mi stavano intorno... Allora avevo ventun anni e una moglie in cinta che m'aspettava a

casa; mi aveva detto di far attenzione ma era fiera di me e del mio impegno per la Patria; era quasi la prova che ero diventato grande. Durante la battaglia anch'io uccisi, uccisi il primo uomo della mia vita. Dopo il primo botto ero come impazzito, continuavo a sparare, a riempire il cielo di meravigliose lucine, a unirmi al rumore degli altri...nessuno poteva fermarmi, lo avrei fatto solo quando sarebbero finiti tutti! Dopo la prima uccisione ero come impazzito... continuavo a sparare all'impazzata, sembrava una delle battaglie più cruente della storia. Nel mio frenetico lavoro però, mi ero dimenticato di essere prudente, me li facevo partire quasi dalle mani, ormai ero come ipnotizzato... Poi, ad un certo punto ne stavo sparando uno di quelli con molta carica esplosiva, lo accendo, lo punto, mi distruggo un attimo per un botto che aveva lanciato il mio vicino e... il botto è esploso... mi è esploso in mano... Ormai non pensavo più a proteggermi, mi sentivo immortale, intoccabile, avevo dimenticato la prudenza. Poi ad un certo punto vidi un nemico che puntava verso di me, quasi seguì con gli occhi la traiettoria del proiettile...

di Nuvola Enigmatica e Colibri Riflessivo

Neve e non solo...

di ANNALISA



**CAMPETTO DI NATALE
O CAMPO INVERNALE?
DI ALTA SQUADRIGLIA O DI REPARTO?
CI SONO VARI MODI DI CHIAMARLO,
E, COSA ANCORA PIÙ INTERESSANTE,
DIVERSI MODI DI REALIZZARLO,
A VOLTE SI DECIDE ANNO PER ANNO
COSA È MEGLIO FARE, MA PIÙ SPESSO
DIPENDE DALLE TRADIZIONI "STORICHE"
DEI SINGOLI GRUPPI.**

Per tantissimi reparti comunque tra il 26 dicembre e il 6 gennaio le attività scout non si fermano, anzi vivono uno dei momenti più forti ed interessanti dell'anno. Nel mio gruppo per esempio si parte di alta

squadriglia sperando di realizzare qualche impresa memorabile. Il sogno è di superare l'alta che molti anni fa costruì un igloo (vero!) in cui dormirono dodici persone per ben due notti!

Non erano eschimesi, l'igloo non era perfetto ed in un punto gocciolava sul sacco a pelo dello sfigato di turno, ma il loro campetto è diventato leggenda.

Ho sentito di altri gruppi che invece vivono questo momento di reparto: le imprese saranno sicuramente diverse (provate a costruire un igloo per 30 persone!), ma da quello che mi hanno raccontato sono certa che si tratta di avventure altrettanto memorabili.

Non credo tra queste due ipotesi una sia migliore dell'altra, e addirittura forse ne esiste anche qualche altra meno diffusa ma ugualmente interessante. Come dicevamo, spesso si decide in base alla tradizione, che è sempre un punto di riferimento forte, è la storia del gruppo. Ma attenzione a non cadere nel "tanto si è sempre fatto così...". Ogni tanto va anche bene chiedersi perché facciamo proprio quella cosa e non un'altra, di cosa ha bisogno questo reparto, se esistono soluzioni e proposte nuove..

Tornando poi a come chiamare questo momento (campetto di Natale o campo invernale) anche qui può trattarsi di tradizione e può essere solo un modo per indicare con parole differenti la stessa cosa. Può anche darsi che invece si tratti di occasioni piuttosto diverse fra loro. Per esempio sentendo dire «Partiamo per il **campetto di Natale**» viene da pensare che in quei giorni una buona parte del tempo sarà dedicata a conoscere con intensità il significato della festa. Sappiamo tutti che il Natale è spesso travolto in un turbine di altre cose che c'entrano poco con Gesù, la sua stalle e il motivo per cui ha deciso di diventare un bimbo e poi un uomo su questa terra... siamo fortunati a poter dedicare del tempo ad un modo "alternativo" di vivere il Natale, nella preghiera o anche solo nel fare festa con più semplicità. (Non mi dilungo ulteriormente, perché troverete comunque molte idee utili al riguardo su questo numero di Avventura).

Sembra più legato alla natura invece quello che è chiamato "**campetto invernale**". L'inverno, con le poche ore di luce che offre, il freddo, la natura immersa in una mortar apparente è una bella sfida per noi

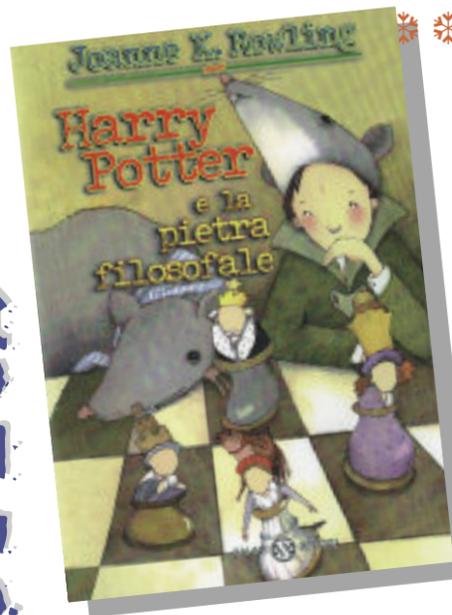
uomini dei boschi! La prima cosa che viene in mente è, ovviamente, la neve. Difficoltà e divertimento diventano una cosa sola: inventare il modo per costruire uno slittino resistente a parecchie discese, preparare le racchette da neve per arrivare in punti altrimenti inaccessibili, riuscire a cucinare un buon pranzo alla trapper (provateci, e cercate almeno di accendere il fuoco!). Certo non dappertutto l'inverno è sinonimo di neve, rimane il fatto che si possono inventare imprese "invernali" che ci facciano sentire vicini alla natura anche quando è apparentemente più ostile.

In realtà queste definizioni sono un po' "strette" ed erano solo un pretesto per capire quali opportunità offre il campetto di dicembre-gennaio (così non ci sbagliamo!). È importante, e fortunatamente spesso è così, lasciare spazio a tutte e due le cose. È un po' da "centro anziani" chiudersi in una casa a festeggiare e celebrare senza mai mettere il naso fuori dalla porta, ed è un'occasione persa scendere come pazzi giù per la montagna per quattro giorni senza prendersi un po' di tempo da dedicare ad accogliere con gratitudine nella nostra vita il piccolo-grande Gesù. □





Con le vacanze di Natale, a parte l'impegno per il Campo Invernale, possiamo trovare il tempo, guarda caso, per leggere un buon libro. Abbiamo scelto e letto per voi (con molto piacere, devo dire) due libri che nelle librerie risultano i più venduti tra la narrativa per ragazzi. Possono anche essere una buona idea-regalo per il caposquadriglia che ha già tutto, per l'amica della squadriglia Falchi che è così carina, se proprio vogliamo anche per i capi reparto o per qualcuno non scout!



Harry Potter e la pietra filosofale
Joanne K. Rowling
Salani Editore, L. 25.000
Per tutti

Se alla stazione di Londra andate, al giusto orario, al binario nove e tre quarti, potrete partire per la migliore scuola di magia del mondo. Harry Potter, allievo mago, entra come matricola in questa scuola. Lì capirà meglio come sono morti i suoi genitori, uccisi da un mago malvagio, e combatterà con lo stesso mago. E la pietra filosofale? C'entra, c'entra... se volete scoprirlo, leggete il libro! Si legge tutto d'un fiato, perché è ben scritto e pieno di pathos. Dimenticavo... sta per uscire il seguito: da non perdere!

La bussola d'oro
Philip Pullman
Salani Editore, L. 28.000
Per tutti

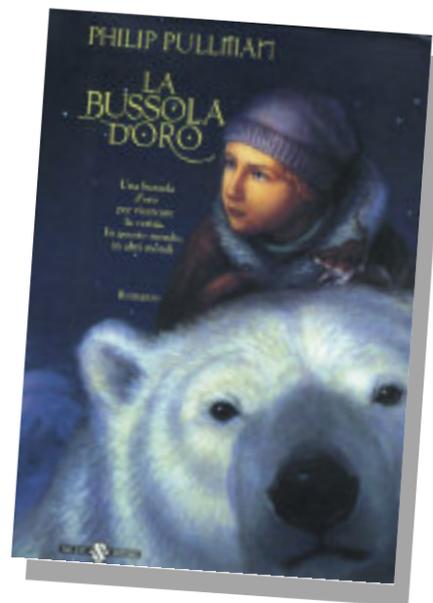
Di questo libro il seguito è già uscito e ha riscosso altrettanto successo del primo. Questa è la storia di una ragazzina intelligente e intraprendente, che nasce in un mondo dove al posto della scienza c'è la teologia e dove una stranissima bussola dorata può rivelare la

a cura di
MAURO E ANDREA

Cogliamo l'occasione per lasciarvi un pensiero per Natale, con i nostri migliori auguri.

*Non dimenticarti di leggere un libro,
perché nei libri puoi imparare cose
importanti, per la tua vita.
Non dimenticarti di leggere la Parola
del Signore,
perché la tua anima ha bisogno di
comprenderla.
Non dimenticarti di pregare,
per te stesso e per tutti i fratelli
Perché il Natale che viene
Sia veramente Festa per tutta la terra.*

verità e scoprire il futuro. Accompagnata dal suo Daimon, un animale magico che ognuna delle persone del suo mondo possiede, la ragazzina scopre come usare la bussola, come viaggiare tra il suo mondo e il nostro e in tanti altri mondi differenti. Ci sono i cattivi, che sono capeggiati dalla mamma della bambina, e i così così, capeggiati dal padre della bambina. Ci sono anche dei bellissimi orsi guerrieri e c'è un amico che imparerà, con l'aiuto di una lama magica, ad aprire le porte verso gli altri mondi... ma forse questo è già nel secondo libro... credo che se comincerete questo, leggerete senza dubbio anche il secondo, già pubblicato, e il terzo, che dovrebbe essere pubblicato in questi ultimi mesi. □



Per un dolce Natale

A Natale si è tutti più buoni e più dolci! Non è proprio ciò che si direbbe di voi che ... se quest'anno ci volete provare seguite il consiglio di Federica, una guida del Terrasini 1 (Pa)

Pignolata

Ingredienti: 1 kg di farina, 3 uova, 100 g di zucchero, 400 g di miele, 300 g di mandorle e nocciole sminuzzate e abbrustolite.

Una "bella cera"!

Eccoti le istruzioni per preparare da te delle candele per Natale. Materiale occorrente:

- 1) Paraffina. Si trova nei negozi di ferramenta.
 - 2) Stearina. La stearina è una delle componenti principali delle comuni candele che si trovano in commercio, quindi si può "grattuggiare" una candela qualunque per ottenerla.
 - 3) Stoppino. Puoi fartelo da solo/a utilizzando fili ritorti di cotone o lino, oppure lacci da scarpe. Prima di utilizzarli però, per evitare che quando bruciano facciano fumo li devi immergere in una soluzione di acido boricco al 2% (si trova in farmacia).
- Oltre agli elementi base sopra detti dovrai fornirti di:
- una pentolina metallica
 - qualche graffetta
 - pastelli a cera o colori ad olio + anilina
 - un contenitore dove verserai la cera liquida, che dia forma alla candela (puoi utilizzare: vasetti di yogurt, formine per biscotti, bicchieri di varie forme, fiale da laboratorio, ecc.



Procedimento: impastare le uova e la farina. Tagliare la pasta in fili della grandezza di un dito e lunghi un centimetro circa. Friggere i cubetti ottenuti e farli scolare. Una volta ben scolati, metterli in una ciotola con miele e zucchero (sciolti insieme precedentemente) e mescolare. Disporre i cubetti, ben coperti di zucchero e miele, in un piatto a forma di pigna. Ricoprire di nocciole e mandorle.

Mustazzoli (dolce tipico siciliano)

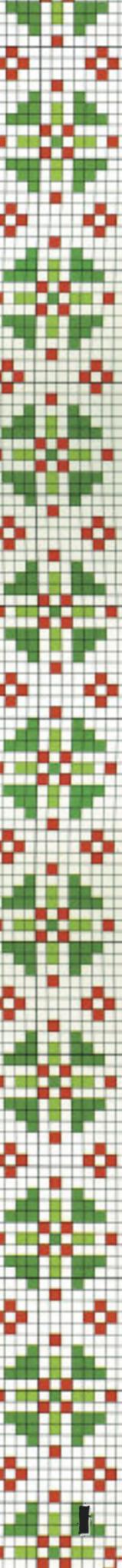
Ingredienti: 1 kg di farina, 100 g di strutto, 5 g di ammoniaca per dolci, 300 g di zucchero, chiodi di garofano, cannella, miele di fico, mandorle, cimino.

Procedimento: far sciogliere lo strutto a bagnomaria. Aggiungere farina, ammoniaca, zucchero, chiodi di garofano, cannella e miele di fico. Impastare il tutto.

Fare un piano di pasta e tagliare dei rombi. Metterci sopra una mandorla e un po' di cimino. Infornare a 180°.



- Sciogli la paraffina a bagnomaria nella pentolina ed aggiungi 10-15% di stearina.
- Colora il liquido aggiungendo anilina e pastelli a cera o colori ad olio del colore che ti piace.
- Puoi aggiungere poche gocce di profumo alla cera sciolta, per ottenere candele mangiafumo.
- Prima di versare la cera sciolta nel contenitore fai un piccolo foro (se il contenitore è di plastica, sul fondo. Non ti sarà necessario se è una formina è senza fondo, come quelle dei biscotti). Ferma lo stoppino con una graffetta vicino al foro. Poi tendi il filo-stoppino e infila la punta in uno spiedino o in un ferro da maglia sottile.
- Ora puoi versare la cera nel contenitore. Prima di toglierla dallo stampo aspetta che si raffreddi completamente. Per fare una candela a strisce versa la cera liquida che hai colorato nel contenitore; aspetta che si raffreddi completamente e poi versa altra cera sciolta colorata, e così via...
- Per decorare le candele con fiori secchi: pennella la superficie della candela con cera liquida trasparente; applica i fiori, e quindi ripassa altra cera liquida sopra.



Aspettando Natale...

... un mondo di biglietti per dire auguri a tutto il mondo, utilizzando la tecnica del punto croce. Con ago e filo si possono ricamare alberelli e regalini, bastoncini di zucchero e candele, campanelle e foglie di visco e tantissime altre cose create da te.

Ricamo

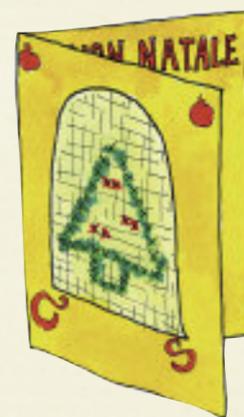
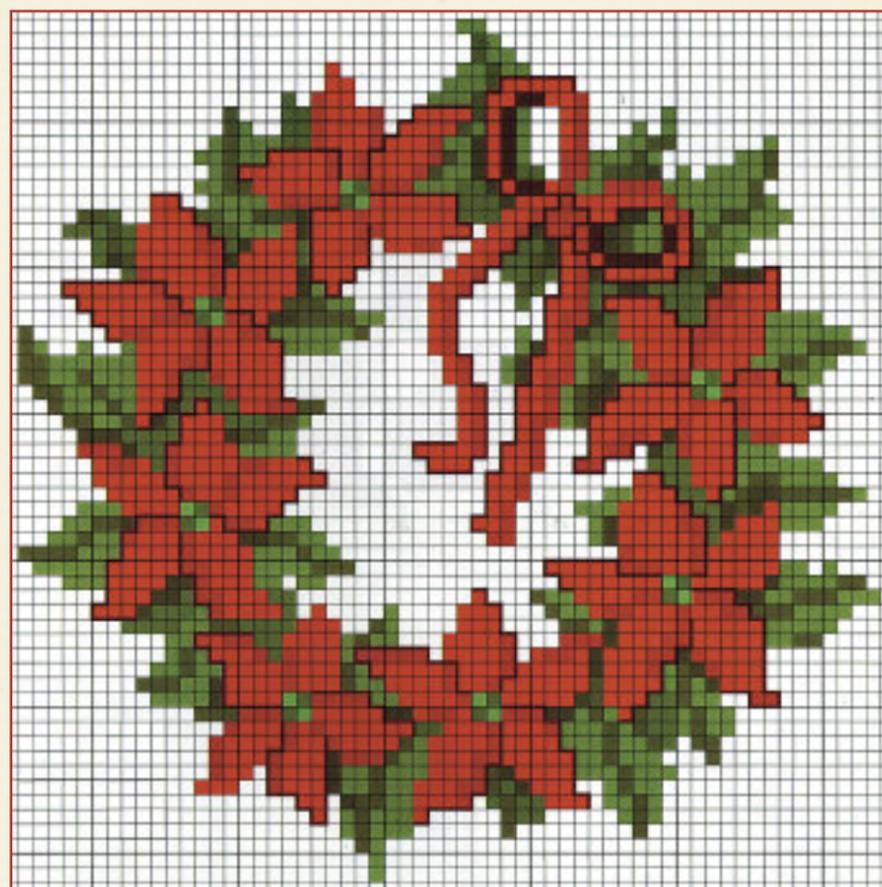
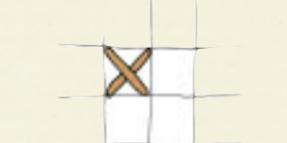
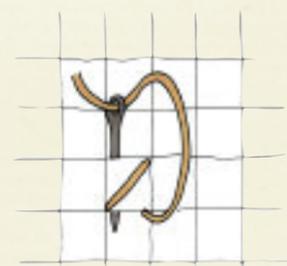
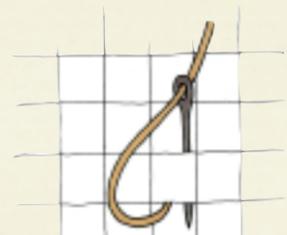
Su di una tela Aida 55 bianca, ricama i motivi riportati in figura prendendo due fili per il punto croce.

Biglietti

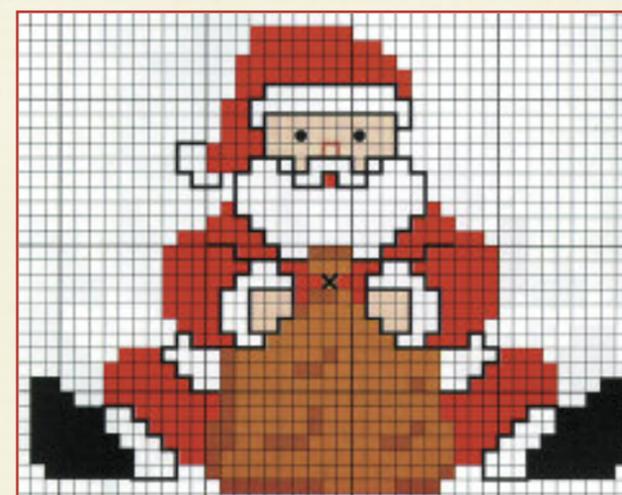
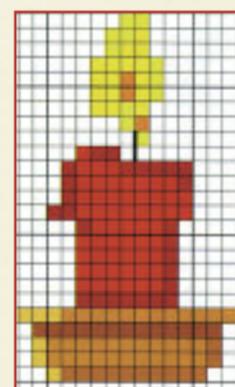
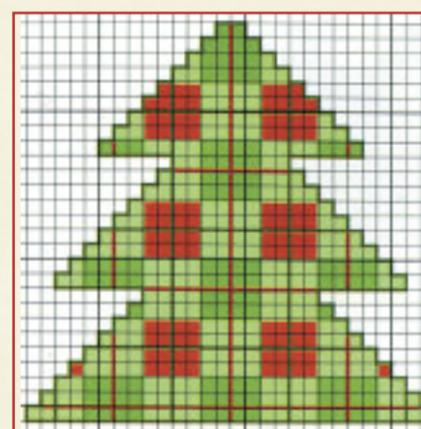
Prendi dei rettangoli di cartoncino colorato e non, in misura da un minimo di cm 24x12 ad un massimo di cm 30x19. Piegali a metà e su una faccia ritaglia con un taglierino delle "finestre" di varie forme: quadrati, rettangoli, cerchi, ovali. Incolla i ricami sulla facciata interna dei biglietti con oblò. Puoi rivestire a piacere i biglietti bianchi: con carta paglia, carta regalo, cotone... Decorali infine con fiocchetti di nastrino o con cordoncini da tappezziere.

Griceto Stravagante

Il punto croce



Stoffa "Aida"



NATALE '99

Aie aie
aie que
color!!!



Materiale: colori brillanti per terra cotta: bianco, giallo intenso, verde scuro; vernice alla cera, flacone da 45 ml, pennelli piatti n° 18 e n° 12, matita da disegno.

Passate una prima mano di colore bianco sui vasi con un pennello piatto n° 18 (dis. 1).

Tracciate a matita delle strisce sui vasi variandone la larghezza (dis. 2).

Dipingete le fasce con i colori brillanti giallo, verde bottega... prendendo spunto dal disegno o seguendo la vostra immaginazione (dis. 3).

Sono possibili tutte le combinazioni. Lasciate asciugare e poi dipingete l'interno dei vasi con un colore uniforme.

Quando i vasi sono perfettamente asciutti, passate una mano di vernice alla cera all'interno e all'esterno dei vasi in modo da proteggere i colori (dis. 4). Lasciate asciugare per quattro ore circa.

Il consiglio: quando terminate il lavoro pulite i pennelli con acqua e sapone (acquaragia per il pennello che avete utilizzato per la vernice) e lasciateli asciugare in un recipiente con il ciuffo rivolto verso l'alto.

Lucia Lampis



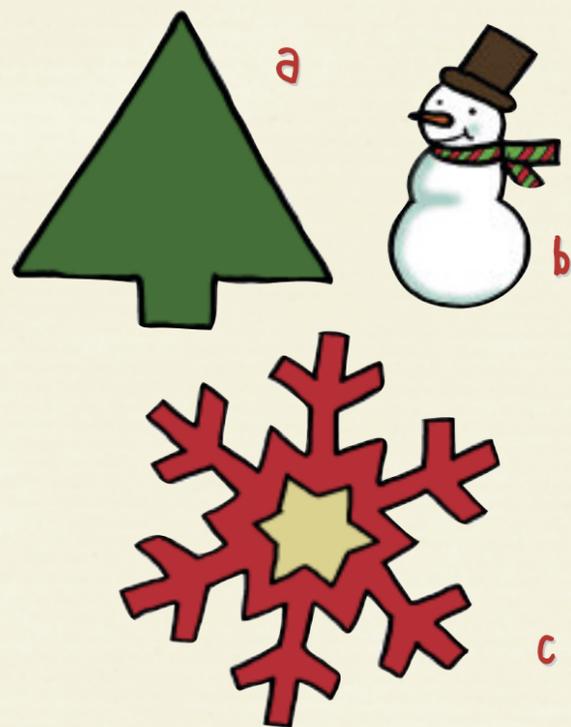
Calendario dell'Avvento

Vi proponiamo una serie di idee che potete realizzare tutte insieme per fare il vostro calendario o decidere di farlo con una sola tecnica di quelle indicate o, perché no, con tecniche diverse, "inventate" o conosciute da voi stuzzicati dal nostro articolo.

IDEE PER LA BASE DEL CALENDARIO

• **Un disegno di sottofondo a tema natalizio a vostra scelta: capanna del presepe, albero di natale, babbo natale...** (disegni a, b, c).

Realizzazione: si fa o si trova il disegno, si ingrandisce almeno come un A3. Si taglia la sagoma su compensato di mezzo centimetro con un archetto da traforo o di cartoncino rigido con forbici o cutter. Si colora con smalti ad acqua o si ricopre con stoffa o carta colorata (es.: carta crespa, carta stagnola da cucina, carta riso colorata che si trova nelle cartolerie in vari colori, al tatto sembra quasi stoffa e fa un bell'effetto di fili di lana che si intravedono in trasparenza).



• **Base tridimensionale.**

Realizzazione: prendere un tondino lungo circa 50 cm dello spessore di circa un centimetro. Praticare dei fori lungo tutta l'altezza. Tagliare altri tondini del diametro di circa mezzo centimetro e lunghi circa 20 - 25 cm. Inserirli nei fori praticati al tondino lungo. Tagliare un disco di compensato di circa 15 centimetri di diametro. Praticare un foro al centro ed inserirvi il tondino grosso.



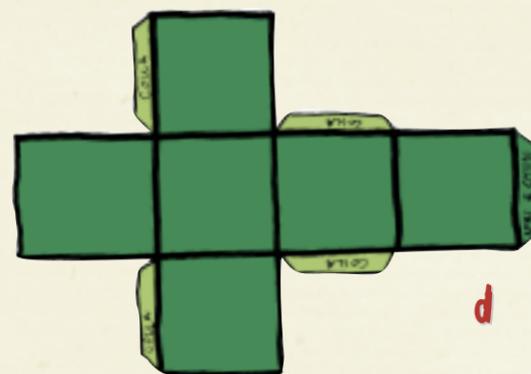
Variante: si possono utilizzare legature quadrate per unire il tronco ai rami. Consigliamo di mettere anche un po' di colla vinilica sotto la legatura per evitare che i rami scivolino verso il basso.

IDEE PER LE CASELLE GIORNALIERE

Che saranno dal 1 dicembre al 25 (nascita di Gesù).

Scatolina quadrata. Disegnare lo schema su un cartoncino.

Piegare le parti tratteggiate. Incollare dove sono segnate le linguette. Ricoprire con della carta colorata (disegno d).



Sacchettino. Serve un rotolo vuoto di carta igienica, carta di riso colorata, colla, carta o cartoncino di un colore diverso dalla carta di riso. Dividere a metà il rotolo. Tagliare un rettangolo di carta di riso sufficiente per la copertura del rotolo con un'altezza doppia. Incollarlo con colla vinilica spalmata con un pennello (attenzione che il rotolo non sia troppo bagnato perché si rovinerebbe la carta). Si può decorare l'esterno del sacchettino con stelline di cartoncino o adesive. Si chiude il sacchettino con un cordoncino dorato o colorato (disegno e).

Bigliettini in cartoncino colorato apribili con vari disegni natalizi che contengano una piccola busta o una taschina.

Il nostro consiglio è di mettere all'interno di ogni casella giornaliera una frase tratta dal Vangelo e da altri testi anche scout o altro che scoprirete giorno per giorno.

Un'altra **idea** è quella di realizzare il calendario dell'avvento con la vostra squadriglia e scoprire le caselle di ogni settimana al consiglio di squadriglia. Nelle caselle ci possono essere scritti anche piccoli impegni che ognuno si prende per la settimana. Ogni scatolina può contenere anche caramelline da dividervi alla riunione come premio dell'impegno di ognuno e segno della gioia che si prova nell'aspettare la nascita di Gesù.

Costruite il calendario dell'Avvento, la sorpresa per la scoperta delle piccole cose di ogni giorno sarà fonte di gioia.

CONCORSO NATURA



A tutte le Squadriglie che si sono iscritte al Concorso Natura.

Qui è Speedy Cichi che vi parla! Nella mia grande bontà ho deciso di darvi ancora qualche giorno. Se ancora non lo avete fatto, spedite subito tutto il materiale raccolto al vostro Campo estivo, sia i progetti che i resoconti e le foto, (vedi Avventura numero 2, pagina 8)

senza dimenticare una fotografia della vostra Squadriglia al campo.

Sono decine le lettere di iscrizione che abbiamo ricevuto,

ma questo è davvero l'ultimo avviso!

Anche se vi sembra che il vostro lavoro non sia perfetto, fatecelo avere:

magari contiene uno spunto originale che sarà apprezzato.

Tanto più che c'è una grossa novità: oltre a ricevere il premio, e a vedersi pubblicati su Avventura, i vincitori avranno la possibilità, nel prossimo mese di gennaio, di incontrare la redazione e gli incaricati nazionali E/G, per essere premiati direttamente e in modo solenne. Allora, che aspettate? Mettete tutto in una bella busta e

spedite a: Avventura - Concorso natura c/o Agesci,

Piazza Pasquale Paoli 18 00186 Roma



Facciamo un film!

Attenzione, ecco un'occasione straordinaria per chi sa da sempre di essere un artista (anche se gli altri non lo capiscono). E per chi ha seguito con attenzione la rubrica "Che spettacolo".

Ciak Junior

Ci arriva in redazione un fantastico comunicato: il "Gruppo Alcuni" presenta la decima edizione del progetto "CIAK JUNIOR - Il cinema fatto dai ragazzi". L'invito è a raccontare una storia, ma per immagini. In altre parole, inviare il soggetto per un film (a tema libero) a:

CIAK JUNIOR - GRUPPO ALCUNI

VIA CORTI 12, 31100 TREVISO

All'iniziativa aderiscono televisioni di tutto il mondo, che daranno spazio a cortometraggi ideati da ragazzi e ragazze: in Italia ne saranno realizzati quattro, che anche voi potrete vedere in tv. Inoltre dal 3 al 5 giugno 99 si terrà a Treviso il Festival Ciak Junior con la consegna dei premi al miglior film, al miglior soggetto, al miglior gruppo di autori, alla migliore interpretazione.



Chi è di scena?

Ogni spettacolo che si rispetti, prima dell'inizio ha il riassunto delle puntate precedenti; e noi non vogliamo essere da meno. Si spengano le luci in sala, per favore, ed ecco a voi, signore e signori, i Caimani...

È stato per caso che Juri si è trovato con una telecamera in mano; dalle riprese la scoperta di una realtà non visibile ad occhio nudo. La decisione, allora, di fare un documentario; ma come si fa? Innanzitutto, è importante il progetto, diviso in quattro parti: **idea, soggetto, racconto, sceneggiatura**. Dopo di che, via con le riprese; scoprendo che a seconda di come sono state girate le immagini suggeriscono diversi aspetti della storia, diversi stati d'animo, caratteri, situazioni. Esempio: immagini mosse uguale momenti concitati. Occorre, però, sapere guardare le cose ed essere osservatori. Montaggio: cosa più semplice di quanto non si pensi; occorrono pochi mezzi, praticamente gli elettrodomestici di casa: due videoregistratori, un televisore, la telecamera, dei cavetti di collegamento. Quando il documentario è finito, una serata a tema con i genitori, il gruppo, il parroco, le autorità, ecc.

Un applauso ai Caimani. Grazie, e

ora ho il piacere di presentarvi... i **Picchi!**

L'incontro tra i Picchi e il teatro non è stato per niente casuale. Dall'idea precisa e determinata sono passate direttamente alla consultazione del libro di espressione portato da Zazà, pieno zeppo di idee e suggerimenti.

Si decide per uno spettacolo ad una casa di riposo per anziani, occasione, oltre che di recitazione, anche di un piccolo servizio. Il progetto viene diviso in settori: recitazione, costumi, scenografia, luci. Ad ogni squadrighiera viene affidato un incarico preciso; e allora, tutte al lavoro.

Deciso il copione, iniziano le prove: prima leggendo, poi, mano a mano, a memoria.

Per quanto riguarda la scenografia e i costumi, si interpellano persone esperte per capire possibilità e materiali che conviene utilizzare. Poi, una volta fatto il progetto, tutte insieme nell'angolo di squadrighia per la realizzazione.

Finalmente, la settimana prima di Carnevale, lo spettacolo... □

Per chi volesse scendere nei particolari

I Caimani li trovate su:

- Avventura n.3/97 alle pagine 26 e 27
- Avventura n. 4/97 alle pagine 20 e 21
- Avventura N. 5/97 alle pagine 22 e 23

I Picchi le trovate:

- Avventura n.8/97 alle pagine 24 e 25
- Avventura n. 1/98 alle pagine 20 e 21
- Avventura N. 2/98 alle pagine 22 e 23
- Avventura N. 4/98 alle pagine 24 e 25



a cura di ANTONIO



Inti Illimani



"Allora, li
hai trovati?"
"Sssh....
abbassa la voce!
Alla fine
ci sentiranno!"
!@f\$%!" Shubur
bavendrangs
bang!?
*~&=^!/(!)
Mieau!! Mieauu!
"Ma per la
misera....
Credo di aver
trovato Fifi!"
"Va bene, ottima
notizia, ma se
non fai un po' di
silenzio qui ci..."
"Beccano!!"

di RADIO GALAXY

"**A** iuto! Cioè, mamma! Accidenti!! Ciao Geos, che ci fai da queste parti?"

"D'accordo, lasciamo perdere tutta la parte di scuse idiote e balle assolutamente non credibili. Fuori il rospo!"

Da un selva di scatoloni, casse, antiche riviste, macchinari per il collegamento con la radiotelenet e i resti di due pizza-express le facce colpevoli di Fifer e Koinos, la migliore compagna di Fifer di scorpacciate e quertal (una gara campestre dove lo scopo è identificare il massimo numero di fytoresidui, specie di piante fossili) emersero sconolate, spettinate e anche un po' sporche.

"Va bene: volevamo solo capirci di più su quella storia del Jambingee in Tife"

"Del cosa?"

"Sì, del Jambingee, quella specie di raduno rock..."

"Geos, guarda che parlano del Jamboree!" intervenne Aldus

Il fatto era che recentemente era stata lanciata una importantissima competizione tra i membri della banda dei Trecento, di cui l'arbitro eletto era Geos, con domande riguardanti l'incredibile ritrovamento di qualche mese prima: in palio era la gloria, una stecca di stella-cioccolata e la possibilità di dirigere la cyber-chat. Ognuno aveva un tempo ben stabilito per accedere ai documenti; ovviamente la notte non c'era nessuno (o almeno così si pensava) e le casse giacevano lì, nella rimessa...

"Jamboree, Jambingee... cosa vuoi che cambi!"

"No, certo, non cambia molto, a parte il fatto che non è un raduno rock"

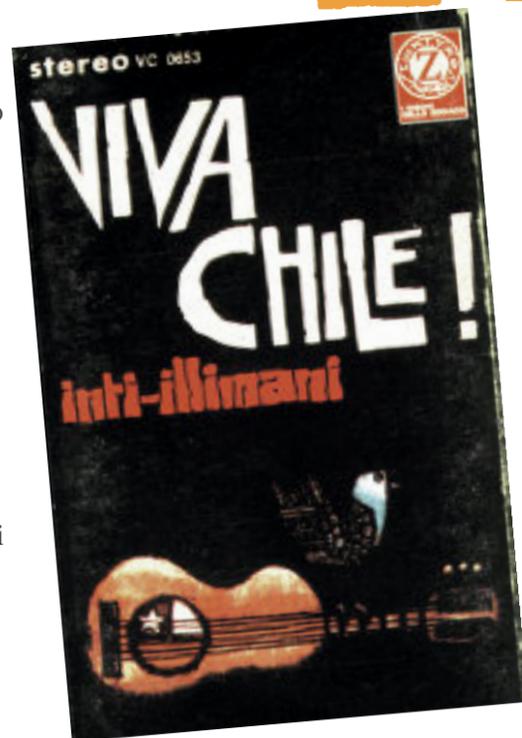
"No? E cosa era?"

"Un incontro internazionale per gli scout tra i 12 e i 16 anni, svolto ogni quattro anni e inventato dal loro stesso fondatore"

"E la musica cosa c'entrava?"

"Nel 1998 l'incontro si è svolto in Cile (e non in Tife!!), un paese dalla storia molto travagliata".

VIVA
CHILE!



"E tu la conosci, Geos?"

"Non molto bene, veramente"

"La conosco io!"

"Davvero Aldus?"

"Certo, sto studiando per la gara! C'era un gruppo musicale molto famoso, chiamato Inti Illimani, nato nel 1968. La loro musica era un po' un ritorno alle origini della musica cilena, alle culture antiche di quella terra e del Perù, della Bolivia, dell'Ecuador, dell'Argentina. Sul palco c'erano più di trenta fiati, strumenti a corda e percussioni da ogni parte del mondo, dall'estremo oriente alle foreste dell'Amazzonia, fusi nei ritmi latino-americani con complessi giochi vocali e arrangiamenti"

"Wow! Com'è poetico..."

"Il punto è che davano voce alle esigenze e ai bisogni delle popolazioni più povere e sfruttate del continente, così che presto la protesta sociale diventò un tema fisso nelle loro canzoni"

"Che bravi!"

"Già, ma qui entra in gioco la travagliata storia del paese, come diceva Geos"

"E cioè?"

"Nel 1973 ci fu un colpo di stato. Come risultato della nuova mancanza di libertà, gli Inti Illimani, così come numerosi altri artisti che si opponevano al regime, furono esiliati; si rifugiarono allora in Italia, da dove continuarono la loro azione di protesta e di sensibilizzazione del mondo occidentale ai problemi terribili della loro terra"

"E quanto rimasero in Italia?"

"Per 14 anni: tornarono poi in Cile nel 1988, quando una sorta di fragile democrazia di compromesso si stabilì nel paese".

"E poi che cosa è successo?"

"Poi sono successe molte cose, alcune proprio alla vigilia del Jamboree. Se ne parlò anche sulla rivista «Avventura» a pagina 24". □

El pueblo unido jamás será vencido

Il popolo unito non sarà mai vinto

Testo e musica: Quilapayún/Sergio Ortega

El pueblo unido jamás sera vencido,
el pueblo unido jamás sera vencido!

La- Do Re- Mi
De pie, marchar que vamos a triunfar.
La- Do Re- Mi
Avanzan ya banderas de unidad,
Re- Sol Do La-
y tu vendrás marchando junto a mí
Re- Mi La- La
y así verás tu canto y tu bandera
Re- Sol Do La-
al florecer la luz de un rojo amanecer
Re- Mi La- Mi La-
anuncia ya la vida que vendrá.

De pie, luchar, el pueblo va a triunfar.
Será mejor la vida que vendrá
A conquistar nuestra felicidad
y en un clamor mil voces de combate
se alzarán, dirán, canción de libertad,
con decisión la patria vencerá.

Re- Si
Y ahora el pueblo que se alza en la lucha
Mi
con voz de gigante gritando: Adelante!
La- Do Re- Mi
El pueblo unido jamás será vencido,
La- Do Re- Mi
el pueblo unido jamás será vencido!

La patria está forjando la unidad.
De norte a sur se movilizará,
desde el salar ardiente y mineral
al bosque austral,
unidos en la lucha y el trabajo irán
la patria cubrirán.
Su paso ya anuncia el porvenir.

De pie, cantar el pueblo va a triunfar
millones ya imponen la verdad.
De acero son, ardiente batallón.
Sus manos van, llevando la justicia
y la razón, mujer, con fuego y con valor,
ya estás aquí junto al trabajador.

Y ahora el pueblo que se alza en la lucha
con voz de gigante gritando: Adelante!
El pueblo unido jamás sera vencido,
El pueblo unido jamás sera vencido!
la la la la la la...

Il popolo unito non sarà mai vinto,
il popolo unito non sarà mai vinto!

Marciare, a piedi, che andiamo a trionfare.
Avanzano già le bandiere dell'unità,
e tu verrai marciando insieme a me
e così vedrai il tuo canto e la tua bandiera
al fiorire la luce di un rosso albeggiare
annuncia già la vita che verrà.

Lottare, a piedi, il popolo va a trionfare.
Sarà miglior la vita che verrà
A conquistare la nostra felicità
e in un clamore mille voci di combattimento
si alzeranno, diranno, canzone di libertà,
con decisione la patria vincerà

E ora il popolo che si alza nella lotta
con voce di gigante gridando: Avanti!
Il popolo unito non sarà mai vinto,
Il popolo unito non sarà mai vinto!

La patria sta creando l'unità.
Da nord a sud si mobilerà
dal salare ardente e minerale
al bosco australe,
Uniti nella lotta e nel lavoro andranno
la patria copriranno.
Il loro passo già annuncia l'avvenire.

A piedi, cantare il popolo va a trionfare
Milioni già impongono la verità.
Suono di acciaio, ardente battaglione.
Vanno le loro mani, alzando la giustizia
e la ragione, moglie, col fuoco e col valore,
già è qui unita al lavoratore.

E ora il popolo che si alza nella lotta
con voce di gigante gridando: Avanti!
Il popolo unito non sarà mai vinto,
il popolo unito non sarà mai vinto!

la la la la la la...



Il riposo del marinaio

Ola' guide e scout naviganti, il freddo pungente che attraversa la barba mi fa preferire pensarvi nelle vostre basi a cucire le vele, rassettare le reti, piombare le scotte, riordinare il materiale utile alle imminenti navigazioni

Ecco, vi lascio un'idea di un grande mobile ampio e pratico, diviso in vari scomparti che possa contenere il materiale di squadriglia e di reparto.

Un buon e utile lavoro per la base, non vi pare?

E mentre festeggiate il Natale, magari riflettendo attorno ai tanti episodi del Vangelo ove Gesù si rifaceva a genti e luoghi sui mari e sui laghi, vi racconto, come mio augurio, quello che l'amico B.-P. pensava che gli scout dovevano imitare e dovevano riuscire a realizzare per favorire una realtà pacifica. "Come modello per tutti gli scout e patrono per la grande comunità, B.-P. scelse San Giorgio, "l'unico cavaliere tra i santi".

B.-P. riteneva che la cavalleria e la fede in Dio fossero degli importanti presupposti per la formazione del carattere: «colui che non crede in Dio non vale molto perciò ogni scout deve appartenere ad una

comunità religiosa. A quale comunità religiosa appartenere è una scelta del singolo.» Infatti la tolleranza nei confronti delle altre credenze religiose era per B.-P. una delle norme fondamentali, che insieme alla tolleranza delle usanze degli altri paesi, avrebbero favorito un atteggiamento pacifico. Questa comprensione però si può raggiungere meglio organizzando incontri tra giovani di diversi paesi, di diverse razze, e comunità religiose. Perciò gli scout dovrebbero intraprendere il più spesso possibile dei viaggi all'estero «crociate per la pace» come scrisse B.-P. e incontrarsi ogni quattro anni per un raduno scout mondiale. Per questo raduno mondiale gli venne subito in mente un nome: Jamboree. Lo aveva sentito dire dagli indigeni. Il termine stava a significare un incontro pacifico delle tribù

Buona Rotta



a cura di Fabio Bertoli

OPERAZIONE CALENDARIO 1999

Ti piacerebbe conoscere tutte le regole per giocare a Palla-scout? Sai cos'è un "giornale di neve"? Vuoi costruire un ginnasta scout? Sai cosa consiglia di fare B.-P. per orientarsi in un bosco durante un gioco notturno?

IL PENSIERO DI B.-P. SUL VALORE EDUCATIVO DEL GIOCO

VOGLIA DI GIOCARE ... per Seguire tante Mete **1999**

1 SCOUT alla Scout

TANTI DISEGNI DI B.-P. E NON SOLO

DESCRIZIONE DI OLTRE 30 GIOCHI E PREZIOSI SUGGERIMENTI DI B.-P.

12 FANTASTICHE ILLUSTRAZIONI DI GIOCHI SCOUT

E IN PIÙ UN CALENDARIETTO TASCABILE CON L'IMMAGINE DI SAN GIORGIO

UN ADEGUATO SPAZIO PER APPUNTI

12 SIMPATICI GIOGATTOLI DA COSTRUIRE

COME COSTRUIRE le AUTOMOBILINE

130 DI CARTA ECOLOGICA

SCHEDE PER LA COSTRUZIONE DEI GIOGATTOLI

Pallacanestro Scout

COME COSTRUIRE le AUTOMOBILINE

Prendere una scatola di fiammiferi divisa in due parti. Aprire e pulirla in parte interna in questo modo. Formare gli angoli e raspare in piccoli pezzi. Per fare la ruota usare fogli di metallo forati con un chiodo. Inserire nella parte posteriore una piccola camera d'aria con cartoncino e lana.

Novembre

| | | |
|---|----|----|
| 1 | 10 | 19 |
| 2 | 11 | 20 |
| 3 | 12 | 21 |
| 4 | 13 | 22 |
| 5 | 14 | 25 |
| 6 | 15 | 26 |
| 7 | 16 | 27 |
| 8 | 17 | 28 |
| 9 | 18 | 29 |



JAMBOREE: CI SIAMO!

Questione di pochi giorni: gli aerei che porteranno in Cile il contingente italiano stanno già scaldando i motori. E laggiù tutto è pronto per accogliere le migliaia di ragazzi e ragazze che hanno scelto di partecipare a questa sfida: "Costruendo la pace". In redazione continuano ad arrivare i biglietti per il Jamboree (ve ne proponiamo alcuni nella pagina accanto).

Ma prima di leggere la terza e ultima parte della storia dei popoli che danno il nome ai sottocampi, qualche parola su quello che è successo nelle ultime settimane. Ci facciamo aiutare da Pierpaolo, capo del contingente Italia, tornato a novembre da un sopralluogo a Santiago.

Pierpaolo, che cosa hai fatto in questi giorni?

"Ho incontrato gli scout cileni che stanno organizzando il Jamboree, l'ambasciatore italiano Emilio Barberani, la comunità italo-cilena che sta preparando l'ospitalità per il nostro contingente. Sono andato a vedere il posto che è bellissimo; i lavori sono a buon punto, tutto è ormai quasi pronto."

Com'è la situazione in seguito al caso Pinochet?

"Assolutamente tranquilla. Naturalmente ci sono idee diverse su quello che è successo, e anche sentimenti contrastanti nel giudicare il passato. Tutti però sono d'accordo su una cosa: è impossibile che si ripeta qualcosa di simile a ciò che avvenne 25 anni fa. C'è

la fondata speranza che il Paese arrivi, continuando nella via democratica, a un chiarimento delle responsabilità. Si tratta di trovare un modo di affermare la giustizia, evitando nuovi dolori".

Ma c'è qualche rischio di conseguenze sul Jamboree?

"Nessun rischio. Come ho detto, c'è una contrapposizione di opinioni, ma nulla che faccia pensare ad un inasprirsi della tensione. In ogni caso il Jamboree si svolge lontano da Santiago e quindi al riparo da qualsiasi manifestazione: per cui la nostra presenza non sarà in nessun modo toccata dagli avvenimenti. D'altra parte ripeto, la situazione è tranquilla"

Il titolo di questo Jamboree è "Costruendo la pace"...

"E io sono convinto che potrà servire davvero a costruire la pace, senza negare la giustizia. Gli scout cileni stanno lavorando per questo e contano molto sull'appuntamento del Jamboree. La stessa idea è condivisa da molti rappresentanti politici, tant'è che vero che al di là delle diverse idee politiche ne hanno sostenuto la realizzazione". □

VENTICINQUE ANNI DOPO

I fatti di oggi ci riportano al settembre 1973: Augusto Pinochet era capo dell'esercito cileno. Il Paese attraversava un momento difficile. Il governo del presidente Salvador Allende, liberamente eletto dai cileni, aveva a che fare con seri problemi economici, con manifestazioni e scioperi. Pinochet e gli altri generali pensarono di risolvere tutto questo prendendo il potere con la violenza delle armi. Allende morì nell'assedio del suo palazzo, bersagliato dai cannoni e bombardato dagli aerei. Il regime militare imprigionò o uccise chi la pensava diversamente. Furono cancellate la libertà di stampa, di riunione di pensiero. I morti

furono migliaia, e molti di questi non hanno mai avuto nemmeno una tomba, su cui i parenti potessero piangere. Negli anni Ottanta si avviò un lento e faticoso ritorno alla democrazia. Nel 1988 un referendum popolare bocciò la proposta di Costituzione voluta da Pinochet, aprendo la strada all'elezione democratica di un nuovo presidente. I militari gradualmente lasciarono le cariche di governo, mantenendo però di fatto un forte potere. Lo stesso Pinochet continuò ad essere capo dell'esercito, e poi fu nominato senatore a vita, ottenendo l'immunità: non poteva essere processato per i suoi crimini. Molti cileni però pensarono



no che in fondo era meglio questa soluzione graduale, di compromesso, che una feroce dittatura come quella degli anni precedenti. Poi, poche settimane fa, la svolta: Pinochet arriva a Londra, per subire un intervento chirurgico. Siccome tra le sue vittime non c'erano solo cittadini cileni, un giudice di Madrid chiede di poterlo processare per la morte di alcuni spagnoli che in quegli anni si trovavano in Cile. Le autorità inglesi lo arrestano e inizia una lunga discussione giudiziaria per decidere se trasferirlo o meno in Spagna. Il governo cileno si preoccupa perché teme che la detenzione di Pinochet scateni nuove tensioni con i militari, e che si riaprano tutte le ferite. Nel Paese, al di là delle diverse idee politiche, c'è la sensazione di essere stati privati del diritto di trovare da soli una via di uscita dalle tragedie del passato. Comunque vada a finire (quando leggerete questo numero di Avventura probabilmente

lo avrete già saputo) si possono fare alcune riflessioni. La prima è che per crimini come quelli commessi da Pinochet non ci può essere immunità: nessuna persona che abbia a cuore la libertà e il rispetto della vita umana sarebbe contento di sapere che l'ha fatta franca. Certo non si possono neanche dimenticare i problemi e le paure dei cileni, e ci si deve chiedere perché in questi anni il processo al generale non sono riusciti a farlo loro (sarebbe stata la cosa più logica). Allora, una conclusione può essere che al mondo ci sono stati e ci sono ancora tanti Pinochet, di ogni bandiera o colore politico. In questi anni, con molte difficoltà, si è fatta strada l'idea di un tribunale internazionale, che giudichi questo tipo di crimini, crimini che non riguardano un solo Paese ma tutta l'umanità. Non è una cosa semplice: i vari Stati sono gelosi del proprio potere, e alcuni non hanno la coscienza tanto pulita. Se quel tribunale fosse stato già in funzione, forse le cose sarebbero andate diversamente. □

...E proprio al Jamboree tutte queste diversità saranno messe a confronto, senza però dividerci, perché noi scout siamo uniti da qualche cosa che è in grado di sovrastare le nostre diversità, che è il motivo che ci ha riuniti al Jamboree: il nostro desiderio di pace.

Giacomo Mollucchi, Peseggia (Ve)

Noi scout siamo in prima linea in questo difficile impegno di seguire la legge dell'amore, cercando di coinvolgere quanti più ragazzi possibile affinché il nostro pensiero diventi un pensiero di tutti, la nostra volontà sia la volontà di tutti, il nostro amore sia amore per il mondo.

Carolina Alfonsetti, Francavilla F. na (Br)

Il mio messaggio forse è semplice e non sarà di grande valore fra la massa, però

esprime concretamente le mie idee. Per costruire la pace doniamoci, aiutiamo gli altri ricordando il sempre famoso e chiaro messaggio di B.-P.: "Cercate di lasciare il mondo un po' migliore di come l'avete trovato, e avrete così la coscienza pulita di non aver sprecato il vostro tempo.

Cristina Colautti, Sacile (Pn)

In questi ultimi tempi si parla molto di pace... ma con le parole, come ben sai, si può ottenere ben poco: dunque dobbiamo contribuire alla realizzazione di un mondo di pace con i fatti. Un sorriso, un aiuto ad un conoscente, un perdono ad un torto subito sono piccoli gesti che contribuiscono a fare la pace. Allora potremo usare le parole per convincere gli altri a fare come noi.

Francesco Destro, Domagnins (Pn)



Carissimi aficionados e aficionadas, eccoci all'ultimo appuntamento prima che arrivi il Jamboree e siamo qui per concludere la descrizione delle tribù, da cui prendono origine i nomi dei sottocampi in Cile.

BOROROS

La popolazione era distribuita in clan, gruppi di famiglia, nei quali le donne possedevano il maggior potere. Gli uomini al matrimonio dovevano lasciare le proprie case per stabilirsi nella casa della nuova moglie: questo era la base del sistema sociale matriarcale. Avevano comunque un luogo di ritrovo nel centro dell'insediamento dove le donne non potevano entrare.



CIBO - Gli uomini cacciavano giaguari, tapiri, conigli ed uccelli, e pescavano pesci e caimani che venivano arrostiti interi, le interiori venivano bollite. Le donne raccoglievano semi, noci e radici che venivano poi servite ai visitatori.
ABITAZIONI - Vivevano in case ovali con tetti curvi, fatti di rami e palme.
ABITI - Gli uomini erano nudi, e si dipingevano l'intero corpo ed i capelli con una vernice vermiglia e con una nera sul viso. Le donne indossavano un piccolo perizoma di cotone e le madri passavano alle proprie figlie oggetti preziosi come denti di scimmia e zanne di giaguaro.
SPIRITUALITÀ E RELIGIONE - Per i Bororos c'era sempre una ragione o un tempo per morire. Credevano nelle forze del male, impersonificate nei bari, ovvero lo stregone, e nelle forze del bene, l'arottowaraare, il sacerdote delle anime. Si servivano di queste due figure chiedendo aiuto.

INCAS

L'unità di base era l'ayllu, la famiglia estesa, guidata dal Curaca (il più anziano di tutti). Ogni ayllu si specializzava in un'occupazione, che veniva svolta in maniera collettiva. Esistevano un paio di regole orali che governavano la vita comunitaria: 1. Ayne (il principio di reciprocità) che aiutava ad evitare i problemi derivanti dalla mancanza di forza lavoro. 2. Minga (il principio di vita comunitaria), il condividere i compiti comuni. Conoscevano il ciclo solare annuale e il ciclo mensile della luna ed utilizzavano il sistema decimale.



CIBO - Il pesce ed i molluschi erano la loro prima risorsa di proteine. La poca carne che mangiavano era in prevalenza di animali domestici come anatra e pollo, anche se a volte cacciavano iguane ed altri rettili. Come verdure si cibavano di patate, mais (usato anche per fare la chicha), fagioli, peperoni, avocado, arachidi, zucche.

ABITAZIONI - Le loro case, quadrate sulla costa e rotonde sui monti, avevano un aspetto umile e costruite con legno, pietra ed argilla.

ABITI - L'abbigliamento era formato da maglie lunghe e mantelli. Uomini e donne indossavano bracciali, anelli e orecchini e sandali o mocassini di pelle.

SPIRITUALITÀ E RELIGIONE - I loro dei, sebbene esseri superiori, si comportavano in maniera umana. Avevano dei maggiori e dei minori: uno dei più importanti era Inti, il dio del sole che fertilizza la terra. Credevano fortemente che la morte fosse un passaggio da una vita all'altra.



COLLAS

Facevano parte della civilizzazione Aymara. L'anno Aymara era diviso in due stagioni: quella piovosa e quella secca. La maggior parte della popolazione viveva in gruppi di famiglie isolate, più nuclei formavano un ayllu e più ayllu formavano uno stato governato da due leaders: uno per i momenti di pace e l'altro in tempi di guerra. Gli spazi aperti erano utilizzati come centri di cerimonie o affari, e tenevano qui festivals e mercati.

CIBO - Essi conoscevano più di 209 varietà di patate, e coltivavano oltre a queste orzo, quinoa, una specie di grano ed il mais. Mangiavano i frutti del cactus freschi o utilizzavano il succo per addolcire e colorare il loro cibo. Pescavano e cacciavano volpi, conigli e vicuñas (una specie di lama).

ABITI - In generale uomini e donne preferivano indossare abiti di lana. Le donne camminavano scalze, mentre gli uomini indossavano sandali di pelle di lama.

SPIRITUALITÀ E RELIGIONE - Per loro il mondo era densamente popolato da esseri soprannaturali, collegati a tutti gli ambiti della vita. Tutte le attività quotidiane quindi erano percepite come magiche. Viracocha, nato dal lago Titicaca e responsabile della creazione del cielo, della terra, dell'uomo, del sole, luna e stelle, era lo spirito più importante.



La più antica xilografia conosciuta sugli indios brasiliani, raffigurati come cannibali, conservata al British Museum. Fu eseguita probabilmente per illustrare il viaggio di Amerigo Vespucci del 1501-1502.

DIAGUITAS

La loro origine risale al primo millennio della nostra era. Non esisteva una struttura dello stato, ma la loro area era suddivisa in due settori: uno alto e l'altro costiero. I leaders che erano considerati simbolicamente fratelli, erano nominati su base ereditaria o eletti. Questi godevano di speciali privilegi, anche se il resto della popolazione apparteneva alla stessa classe sociale e le decisioni importanti venivano prese collettivamente.

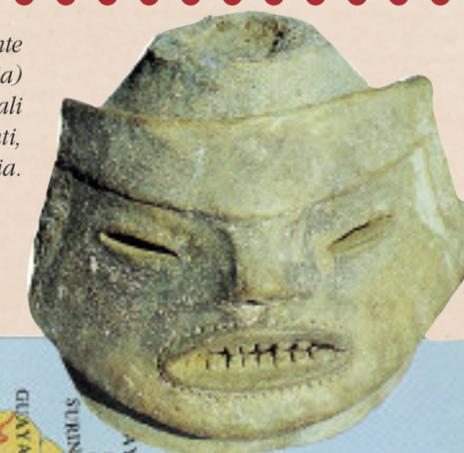


CIBO - Erano allevatori di lama, alpaca, cacciavano e pescavano, ma soprattutto si cibavano di raccolto di mais, fagioli, patate, quinoa e zucche. Inoltre raccoglievano frutta come quella del cactus.

ABITAZIONI - Esistevano due tipi di villaggi: accampamenti per i tempi di pace, con case costruite di materiali leggeri e vegetali, e quelli fortificati in tempi di guerra, dove le case erano costruite di pietre e poste su alture difficilmente accessibili.

SPIRITUALITÀ E RELIGIONE - Adoravano il sole e la luna e credevano nell'aldilà. La figura centrale della loro credenza era un dio felino che, nei disegni decorativi, appariva sempre coperto da macchie, suggerendo la somiglianza al giaguaro.

Testa in ceramica proveniente dalla zona del Rio Beni (Bolivia) e localizzazione dei principali gruppi indigeni, attuali ed estinti, nell'area della Grande Amazzonia.





GUARANIES

L'unità sociale principale era la famiglia estesa, composta dai parenti della figura centrale di un uomo, che era il capo della comunità. In realtà il potere era in mano allo sciamano. Il consiglio generale di capi decideva gli affari del distretto e delle comunità. Il cannibalismo era una pratica accettata e svolta dopo i sacrifici nella piazza principale.

Eccellenti ceramisti, i Guaranies amavano giocare alla lotta, alle gare di corsa e a nascondino.



CIBO - La loro dieta era composta principalmente da carne di cervo, giaguaro e pappagalli, combinata con mais e completata con frutta tropicale, arance e pigne araucaria.



ABITAZIONI - I loro accampamenti consistevano in una piazza centrale circondata da circa 6 case rettangolari alte quasi 50 metri, fatte di foglie di palma, all'interno delle quali c'erano amache.



ABITI - Erano quasi ed esclusivamente nudi. Utilizzavano il piercing sulle labbra per inserire bastoncini a forma di T e sulla testa indossavano spesso corone fatte di piume.



SPIRITUALITÀ E RELIGIONE - Credevano in molti dei. Questi non intervenivano nella vita dell'uomo, anche se sarebbero venuti un giorno a distruggere il mondo che avevano creato. In principio esisteva solo il buio, dove pipistrelli eterni combattevano l'un l'altro, fino alla creazione della terra da parte de "il nostro grande padre", che creò anche "la nostra grande madre", con la quale dette vita al genere umano.

Tavola cartografica delle americhe, dall'Atlas Major di Joan Blaeur (Amsterdam 1662)



CHARRUAS

Erano cacciatori e pescatori nomadi. Le loro sotto tribù era indipendenti, ma si riunivano in tempo di guerra, guidati dalla figura di un guerriero. Ogni famiglia comprendeva circa dieci membri che vivevano insieme in una tenda, in campi di circa dieci famiglie, i capi dei quali formavano un consiglio che guidava l'intero gruppo. La poligamia degli uomini era pratica comune. Usavano un sistema numerico che si basava sul numero quattro.



CIBO - La loro dieta era composta da cacciagione, da frutta e da radici selvatiche.



ABITAZIONI - Le loro case erano costruite intorno ad una struttura centrale fatta da quattro pali piantati in terra. I tetti ed i muri erano fatti di paglia.



ABITI - Avevano tatuati sul viso linee blu, ed alcuni gruppi usavano tatuaggi anche sul corpo. Si bucarono gli orecchi per inserire elementi ornamentali, fatti di piume e conchiglie. Indossavano abiti fatti di pelle di daino e usavano pellicce di piccoli mammiferi per gli indumenti invernali. Tutti portavano i capelli lunghi.



SPIRITUALITÀ E RELIGIONE - I morti erano seppelliti con oggetti di loro proprietà. Essi credevano in uno spirito chiamato dallo sciamano, quest'ultimo doveva essere formato nell'arte di controllare le forze della natura.



MAPUCHES

Non avevano un'organizzazione sociale e politica, eccetto quando i loro territori venivano minacciati da fattori esterni ed essi eleggevano un Toki, figura di capo guerriero che era scelto per forza ed abilità come leader e stratega. Nei tempi di pace egli perdeva il potere. Ogni comunità era formata da famiglie imparentate tra loro. La poligamia era uso comune ed il padre della famiglia era il "capo", egli era responsabile del benessere collettivo.



CIBO - Si nutrivano di guanacos, piccoli cervi ed altri animali che cacciavano, raccoglievano fragole e bacche, specialmente il maqui, che usavano per fare rinfrescanti bibite fermentate. Pescavano sulla costa granchi, molluschi e frutti di mare. Coltivavano patate, quinoa, peperoni, zucche e fagioli.



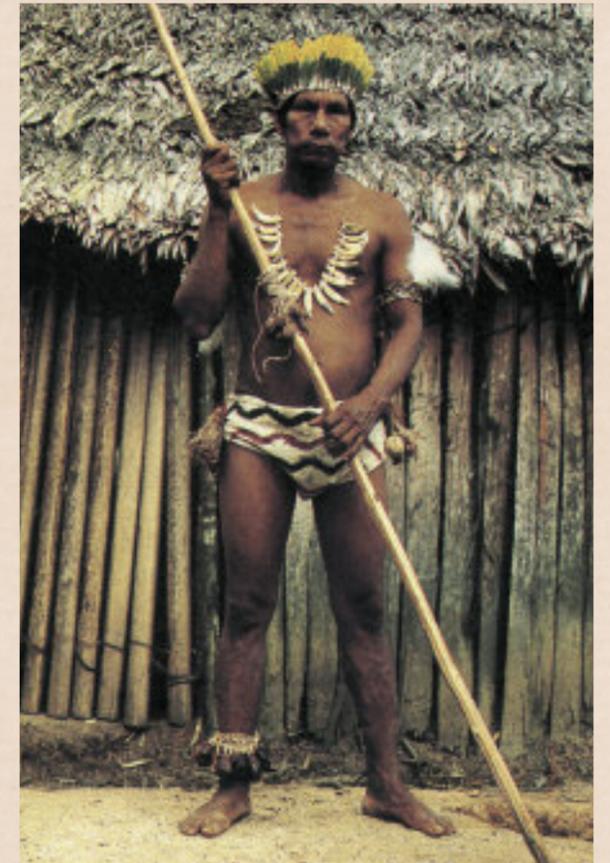
ABITAZIONI - Le case Mapuche erano molto larghe e ospitavano intere famiglie estese.



ABITI - Le donne indossavano scialli neri lunghi fino alle caviglie, che fermavano sulla spalla con una spilla, gli uomini portavano scialli bianchi lunghi fino alle cosce. Sopra tutti portavano un makux, un poncho.



SPIRITUALITÀ E RELIGIONE - Lo sciamano, il Machi, manifestazione della lotta terrena tra il bene ed il male con i poteri dei quali poteva guarire, era il mediatore tra gli uomini e gli dei, che vivevano in una regione celestiale. Per i Mapuche i colori del cielo, il blu ed il bianco rappresentavano dei valori positivi; e l'albero della cannella era considerato sacro, mentre il colore nero rappresentava il mondo del male.



Indigeno Witoto, con le decorazioni caratteristiche della tribù.

ALACALUFES

Erano nomadi, perché costretti a cercare il cibo in un ambiente difficoltoso. Dipendevano molto dal legno, con il quale costruivano canoe, che utilizzavano come mezzo di trasporto e come strumento di caccia in mare. La canoa era proprietà sia del marito che della moglie, ma era quest'ultima il capitano dell'imbarcazione. Il nome della loro lingua, può darci un'idea dell'immagine che avevano di loro stessi: "esseri razionali di pelle e ossa".



CIBO - Erano avidi mangiatori di carne, soprattutto di foche, otarie e cervi. Cacciavano anche uccelli marini, come i cormorani, e granchi e molluschi.



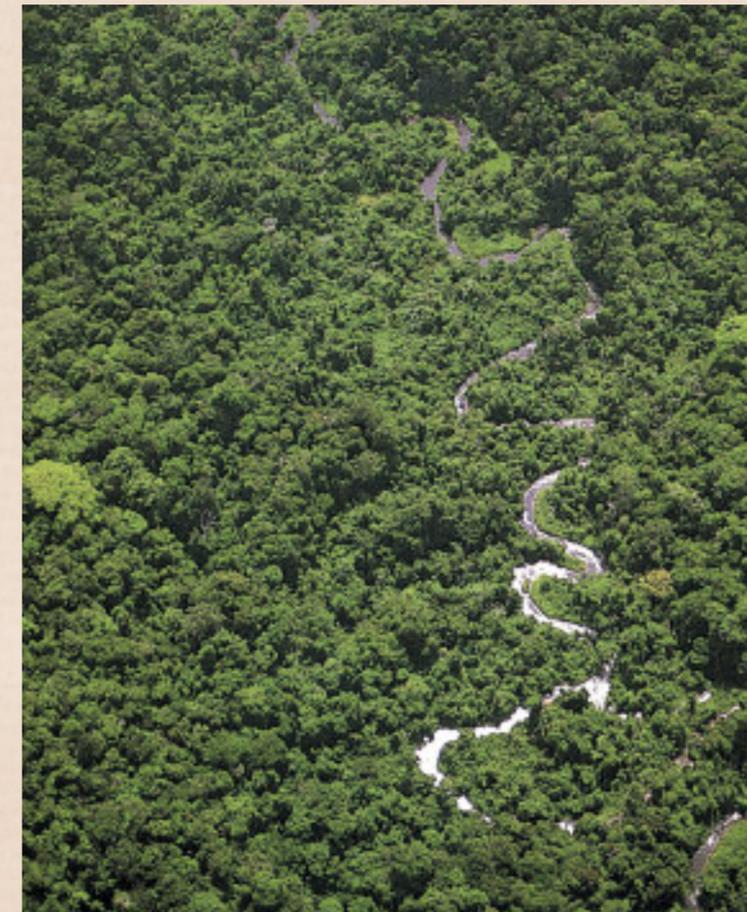
ABITAZIONI - Dormivano in semplici capanne, che costruivano in luoghi riparati e coperti da abbondante fogliame.



ABITI - Solitamente erano nudi, e si dipingevano il corpo di nero, rosso e bianco, ma durante i periodi freddi indossavano mantelli di pelliccia di otaria. Indossavano collane fatte con conchiglie e ai polsi le donne indossavano cerchi fatti con gli intestini dei pesci.



SPIRITUALITÀ E RELIGIONE - Credevano in un dio supremo, Xolas, il cui spirito supremo aveva il potere sugli uomini. Dopo la morte ogni uomo avrebbe avuto un posto accanto a lui. Egli aveva creato la vita ed il mondo visibile. Egli elargiva favori e decideva proibizioni e si assicurava che l'uomo facesse il suo dovere.



L'ULTIMA DEI CAIMANI

TU SCENDI DALLE STELLE...

BRUCELINO SARAGIÓ '88



SCOUT - Anno XXIV - Numero 26 - 21 novembre 1998 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Roma - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro. - Via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 70.000 - Finito di stampare nel novembre 1998



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana